

REGIONE BASILICATA

**“Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di
acqua pubblica”**

Allegato E

Adempimenti connessi alla cessazione del prelievo (art.39, commi 1, 3).

1. Derivazioni da corpo idrico superficiale o da sorgente

Alla cessazione dell'utenza il titolare della derivazione è tenuto a presentare, entro il termine assegnato dall'Autorità concedente, il progetto per la rimozione delle opere ed il ripristino dei luoghi a propria cura e spese. Il progetto si intende approvato se l'Autorità concedente non formula osservazioni entro i sessanta giorni dal ricevimento dello stesso.

Nel caso in cui l'Amministrazione Regionale disponga l'acquisizione al demanio idrico delle opere o il loro eventuale affidamento in gestione ad altri soggetti, il concessionario dovrà effettuare le manutenzioni utili a garantire che le opere siano consegnate in buono stato di conservazione.

Il concessionario è responsabile delle opere fino alla conclusione dei lavori di rimozione e ripristino ovvero fino alla consegna delle stesse all'Amministrazione Regionale.

La restituzione della cauzione è subordinata all'accertamento dell'adempimento alle eventuali prescrizioni imposte dall'autorità concedente.

2. Derivazioni da acque sotterranee tramite pozzi

I titolari di pozzi che non chiedano di avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 33, comma 4 del presente Regolamento, sono tenuti agli adempimenti di seguito descritti, da realizzarsi a loro cura e spese nei tempi e nei modi stabiliti dall'autorità concedente.

2.1 Pozzi che non consentono la miscelazione delle acque della falda freatica con quella delle sottostanti falde profonde

Il titolare del pozzo deve provvedere alla rimozione della pompa di emungimento dell'acqua nonché alla chiusura permanente dell'imbocco mediante l'apposizione di tamponi localizzati, controllabili dall'ufficio. Motivatamente l'autorità concedente può richiedere la sigillatura definitiva dell'opera secondo le modalità di cui al successivo punto E.2.

2.2 Pozzi che consentono la miscelazione delle acque della falda freatica con quella delle sottostanti falde profonde.

La chiusura del pozzo avviene sulla base di un progetto per la messa in sicurezza della falda. Obiettivo dell'intervento è la sigillatura definitiva della tubazione del pozzo e dell'intercapedine esistente tra essa e la parete del foro in modo tale che l'opera non possa rappresentare una via preferenziale per il trasferimento dell'inquinamento dalla falda libera a quelle sottostanti "in pressione", ovvero provocare la depressurizzazione dell'acquifero profondo.

Il progetto, redatto da professionista abilitato, deve contenere:

1. la successione litostratigrafica di riferimento;
2. lo schema di completamento attuale del pozzo;
3. la descrizione delle operazioni di preparazione del pozzo all'intervento, con indicazione delle quote di sfondamento della tubazione di rivestimento del pozzo;
4. il tipo e le caratteristiche della boiaccia necessaria;
5. le modalità di iniezione;
6. le modalità di finitura dell'opera a intervento concluso.

In mancanza di dati in ordine alla successione litostratigrafica e alle caratteristiche tecnico-costruttive attuali dell'opera di captazione, il progetto dovrà ipotizzare la situazione più sfavorevole ovvero che sussistano rischi di miscelazione tra le acque della falda freatica con quelle delle falde profonde dovuti alla possibile finestratura sui diversi orizzonti nonché' alla mancanza di una corretta cementazione e quindi procedere conseguentemente alla predisposizione del progetto di messa in sicurezza della falda ai sensi di quanto di seguito indicato.

La boiaccia deve essere iniettata esclusivamente dal fondo a risalire, nonché' dall'interno della tubazione di rivestimento senza soluzione di continuità. L'operazione dovrà essere immediatamente completata con la messa in pressione. Qualora fossero utilizzate modalità di abbandono e messa in sicurezza delle falde diverse da quelle tradizionali impieganti boiacche cementizie, tale scelta progettuale dovrà essere dettagliatamente descritta sul piano tecnico e comunque dovrà fornire adeguate garanzie di riuscita dell'intervento attestata dal professionista incaricato.

Eseguiti i lavori di chiusura del pozzo, il professionista incaricato redige una relazione finale contenente:

1. la descrizione dettagliata degli interventi eseguiti, delle metodologie e delle attrezzature utilizzate;
2. l'indicazione dei quantitativi e delle caratteristiche qualitative delle miscele cementizie o delle altre sostanze eventualmente impiegate, corredata dalla documentazione attestante la non pericolosità di dette sostanze;
3. le eventuali variazioni rispetto alle previsioni progettuali;
4. l'espressa dichiarazione che le operazioni di cementazione sono state eseguite senza soluzione di continuità e dall'interno della tubazione di rivestimento del pozzo;
5. la dichiarazione attestante la conformità dei lavori al progetto e la loro regolare esecuzione.